



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.  
Vescovo di Ivrea

**Omelia della S. Messa  
nella memoria del beato Taddeo Mc Carthy, vescovo  
Ivrea, chiesa di S. Antonio, 24 Ottobre 2015**

Grazie per la vostra presenza, carissimi Fratelli e Sorelle!  
Sia lodato Gesù Cristo!

1. In questo luogo carico di memorie, l'*Hospitium dei XXI* in cui nei secoli passati tanti pellegrini hanno ricevuto la carità dell'accoglienza, ci ritroviamo anche quest'anno a celebrare la festa del beato Taddeo Mc Carthy, vescovo di Cork e Cloyne in Irlanda, che qui, nella notte del 24 ottobre di 523 anni fa, all'età di 37 anni fu chiamato alla Patria del cielo mentre faceva ritorno alla sua Patria terrena: un santo donato alla nostra diocesi che egli non conosceva e dalla quale non era conosciuto, nella quale passava in abito di pellegrino, ma che da Ivrea fu accolto nell'*Hospitium*, dopo la morte sepolto in cattedrale e venerato insieme ai nostri santi Besso e Tegolo, Savino, Varmondo che impreziosiscono con le loro reliquie la nostra chiesa madre. Sul suo sepolcro – *Sepulcrum beati Thaddaei episcopi Hiberniae*, come fu scritto sulla lapide – subito fiorirono grazie e miracoli. E Taddeo Mc Carthy divenne *nostro*: nostro concittadino e nostro santo.

E' bella questa "accoglienza" di un viandante vescovo irlandese. E' segno della fede che possiede uno speciale intuito nel riconoscere la santità, anche quando è nascosta: solo dopo, infatti, si seppe la sua vicenda, si conobbe che aveva scelto evangelicamente la via dell'umiltà e non quella della lotta violenta per sostenere le sue ragioni; segno, inoltre, della fede vissuta nella Chiesa che non conosce confini, perché è la «Una, Santa, Cattolica ed Apostolica», la Chiesa nella quale nessuno è straniero, qualunque sia la sua provenienza, perché, in virtù del Battesimo, tutti apparteniamo a quest'unica grande Famiglia dei figli di Dio che «le sue tende spiega dall'uno all'altro mar» (Manzoni, *La Pentecoste*), la cui unità non è data dalla comunanza della razza e dell'origine, ma dalla comune appartenenza a Cristo.

Proprio a questo mi sembra che il beato Taddeo oggi ci richiami: alla fede del popolo cristiano; al sentirci parte di una grande famiglia; all'accoglienza che nasce dall'esperienza di essere accolti dal Signore e amati da Lui.

2. Di questa fede ci ha parlato il Vangelo (Mc 10,46-52) della guarigione del cieco Bartimeo che a Gerico «*sedeva lungo la strada a mendicare*» e che gridò a Gesù: «*Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!*», e si sentì dire: «*La tua fede ti ha salvato*».

La gioia e la pace annunciata da Geremia (I Lettura, Ger. 31,7-9) – «*Innalzate canti di gioia, esultate e dite: Il Signore ha salvato il suo popolo, un resto di Israele*» – nascono di qui: da questa certezza di essere salvati dalla Misericordia di Dio, dal Suo amore fedele, che ha la manifestazione più alta nella Persona di Gesù, il vero sommo sacerdote che non ha bisogno di «*offrire, anche per se stesso, sacrifici per i peccati*» – come abbiamo ascoltato (II Lettura, Ebrei 5,1-6) – poiché è il Figlio unigenito fatto Uomo ed è Lui la nostra salvezza.

I nostri passi, come quelli di Bartimeo che si alza, getta via il suo mantello e corre verso Cristo, sono indispensabili ad accogliere il dono di Dio; come furono indispensabili per il beato Taddeo i passi che lo portarono dalla sua Irlanda a Roma e poi a camminare, sulla Via Francigena, attraverso le nostre terre, con la convinzione che nella comunità ecclesiale la pace si costruisce nella verità con l'umiltà e il sacrificio di sé, poiché la vittoria del cristiano non è il successo mondano, ottenuto a qualunque costo e in qualunque modo, ma l'adesione a Cristo che fa di noi degli uomini davvero nuovi.

Il cammino della santità, a cui tutti siamo chiamati in virtù del Battesimo, si compie attraverso passi concreti: la salvezza, da cui la santità scaturisce, è opera del Signore, opera della Sua grazia, ma è indispensabile la nostra parte, il nostro impegno di conversione, il desiderio e la volontà di cambiamento, di rifiuto del peccato per aderire a Cristo che la Via, la Verità e la Vita. Il perdono a cui Dio sempre è disponibile non è accolto, infatti, se manca la nostra decisione di orientare diversamente il nostro cammino, di camminare «secondo lo Spirito», sulla via del Vangelo.

La mentalità mondana che impregna il modo di pensare anche di tanti che si dicono credenti – ma credenti in Chi, in che cosa? Qui sta il punto e questo dobbiamo domandarci! – ci porta oggi a confondere la misericordia divina con la bonomia di un Dio che non chiede di cambiare, di un Dio al quale tutto va bene: il vero e il falso, il bene e il male...; il Dio, invece, che si è rivelato ci chiama ad accogliere la Grazia conformando a Lui, alla Sua Parola, ai Suoi Comandamenti, la nostra vita in un rapporto di amore: una relazione che esige la nostra libera volontà di aderire all'Amato riconoscendo – alla luce di Dio, non delle nostre convinzioni più o meno egoistiche – il nostro peccato, pentendoci e mettendo in atto il proposito di abbandonare la via sbagliata.

Ci aiuti il Beato Taddeo in questo cammino, l'unico che già ora ci fa gustare la felicità vera e porta alla Casa del Cielo, dove la felicità sarà piena e duratura quando sarà passata anche per noi la «scena di questo mondo»!

Camminiamo anche noi incontro a Cristo, Amici, come Bartimeo e come Taddeo: il mantello che il mendicante lasciò cadere per alzarsi di là dove sedeva nel buio dei suoi occhi spenti è lo stesso che il vescovo Taddeo indossò per camminare sulla via dell'umiltà per essere evangelicamente costruttore della vera pace. L'uno e l'altro si rivestirono di Cristo!

Buon cammino!

Sia lodato Gesù Cristo!